

## Vangelo di Luca 6, 12 – 19

*In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

## Riflessione sul Vangelo di Luca 6, 12 – 19

● La Scrittura Santa ci rivela che è sempre Dio che sceglie chi deve compiere la sua opera. Spesso sono scelte che vanno al di là di ogni logica umana. Persone sulle quali noi ci saremmo fermati da Dio vengono scartate, persone che mai avremmo potuto neanche immaginare come utili a Dio, dal Signore sono state scelte. Alcuni di questi chiamati osano controbattere con il Signore, dichiarando la loro inadeguatezza, nullità, incapacità di svolgere la missione loro affidata. Gesù rispetta il Padre suo. Sa che solo Lui può scegliere. Solo Lui deve scegliere. Si reca sul monte. Passa una notte in orazione. Chiede al Padre chi Lui ha già scelto per essere tra i suoi Apostoli. Il Padre lo rivela. Gesù li chiama. Vive di profondo rispetto, di purissima obbedienza. Nulla è da Cristo Signore, nella sua vita tutto è dal Padre. Siamo molto distanti da Cristo Signore. Nella Chiesa molte scelte avvengono dal cuore dell'uomo, non dal cuore del Padre. L'autonomia da Dio è molta. L'obbedienza è scarsa. Il rispetto quasi inesistente. Anche Pietro lasciò che fosse Dio a scegliere. Da questo istante Gesù inizia a mostrare ai suoi Apostoli come si edifica il regno di Dio.

● La notte della preghiera e il giorno della chiamata.

«In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli». In un bel inno di lode un salmista così cantava al Signore: «La notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce». È la forza della preghiera che squarcia le tenebre e le illumina della divina presenza. È suggestiva la visione che l'evangelista ci offre: mentre le tenebre avvolgono il mondo, lassù sul monte, cielo e terra si fondono nella intensa comunione trinitaria e colui che potrà dire di essere la luce vera che illumina ogni uomo, rischiarerà il buio del mondo e illumina i cuori degli uomini.

Quando infatti poi radioso splenderà il mattino, la voce di Cristo comincia a chiamare, a scandire nomi, a lanciare messaggi, il cui eco non smette ancora di farsi sentire nei cuori dei giovani come chiamata, come predilezione, come invio... in forza di quella luminosa notte di preghiera e di quel giorno pieno di Luce, ancora oggi, dopo i dodici, tanti e tanti ascoltano quella stessa voce e rimangono affascinati da quella luce. È poi normale che anche la voce di poveri pescatori risuoni in tutto il mondo; è normale che scesi a valle, si trovino folle in attesa, con la brama della verità e

l'urgenza della forza sanante del Cristo. Possiamo dire che già in quel mattino pieno di sole e di luce divina, nasceva la chiesa, nascevano i suoi ministri, si prendeva coscienza della forza divina, soprannaturale che emanava da Cristo e stava per essere data in eredità ai suoi: «Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti». Sì, ora ci è dato di toccarlo, lo prendiamo nelle nostre mani, ci viene dato ancora vivo dai suoi; ha la stessa forza di allora di sanare tutti se lo accogliamo con fede. Egli ci attende all'appuntamento domenicale alla sua mensa!

● «In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro... Giacomo, Giovanni...

Simone, detto Zelota, Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota, che divenne il traditore». (Lc 6, 12-16) - Come vivere questa Parola? Profondamente uomo di preghiera, Gesù, prima di scegliersi il gruppo più ristretto dei discepoli che collaboreranno con Lui e prolungheranno poi la sua stessa missione - gli Apostoli appunto - passa tutta la notte in preghiera sul monte, in dialogo con Dio. Questa informazione importante che ci viene

da Luca, l'evangelista più attento a mettere in evidenza la preghiera di Gesù, vuole significare che la chiamata dei Dodici non è stata una mera scelta terrena, ma condivisa col Padre suo, e quindi secondo la Sua Volontà. Eppure, a guardare i nomi delle persone riportate nella lista dei Dodici, tra cui compaiono anche i due Apostoli Simone Zelota e Giuda di Alfeo - di cui oggi ricorre la festa liturgica - si potrebbe pensare che la scelta non sia stata delle migliori. Si tratta, infatti, di persone molto mediocri, ove si trovano rozzi pescatori, che fanno molta fatica a comprendere il messaggio del Maestro: un peccatore pubblicano (Matteo-Levi), un ribelle indocile (Simone Zelota), due "figli del tuono" (Giovanni e Giacomo) intransigenti e intolleranti, uno che Lo ha rinnegato tre volte (Pietro) e il traditore (Giuda Iscariota).

Ciononostante Gesù ha affidato a queste persone imperfette il futuro della Sua Chiesa e la riuscita della Sua missione. Sì, perché il Figlio di Dio non ha scelto i dodici più dotati intellettualmente, i più forti, i più santi, i più bravi... ma i più deboli e imperfetti. Gesù ha operato questa scelta sconcertante per farci capire che il Suo Vangelo non si fonda

sul valore e la potenza dell'uomo, ma unicamente sulla potenza di Dio e per insegnarci che la Grazia di Dio è capace di operare al di là di ogni nostro limite: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 2,37).

Se Gesù ha chiamato i Dodici, che erano così imperfetti, può chiamare e scegliere anche noi, l'importante è seguirlo con fede e con totale abbandono alla sua Grazia. Ecco la voce della liturgia: "Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel glorioso ricordo dei santi Apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore". Amen.

- Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6,13-16)